



NATALE 1941 CERVICE - CROAZIA - QUOTA 1017

Scendono

*come bianche falene fiocchi di neve
sopra la nostra notte di Natale.*

*Una coperta gelida, uguale
sulle mantelle e le scarpe, sulle rocce
sull'ombra vigile della vedetta
sul sangue di chi ieri cadde
sul nostro dormiveglia che aspetta
l'apparire del giorno*

e sogna la casa, il paese e un po' di fuoco.

*Ma tutto bianco e gelido è l'intorno
sull'assurdo gioco
di questa guerra.*

*Anche il Bambino è nudo nella stalla
e la capanna non ha porte.*

*Scende una stella a riscaldare
quella tenera vita di fanciullo.*

*Qui accanto invece c'è la morte
che guarda dalla vetta.*

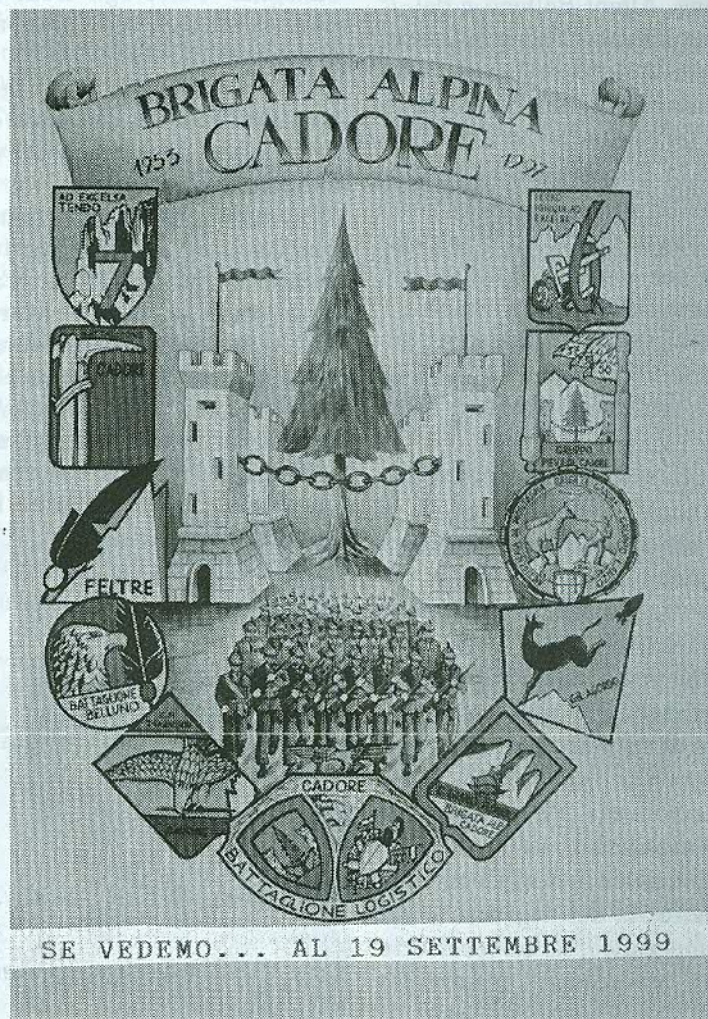
*I cristalli di neve son stelle,
son gelide falene, bianche ale
che coprono le scarpe, le rocce
e le mantelle,*

*è la nostra, ultima forse,
notte di Natale.*

Dino Serazzi

Dino Serazzi, ufficiale degli alpini classe 1914, nel dicembre 1941 si trovava in Croazia col Btg. Val d'orco della Divisione Alpina Alpi Graie, la sesta e ultima costituita. Durante un'azione bellica sopra Cervice, il 26 dicembre 1941, vide cadere eroicamente il Cappellano don Secondo Pollo del Btg. Val Chisone, medaglia d'argento al valor militare. Don Secondo Pollo è stato beatificato quest'anno a Vercelli da Papa Giovanni Paolo II.

E nel ricordo affettuoso di tutti i Caduti in Guerra, in particolare di quelli della Grande Guerra, di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario della Vittoria e con i sentimenti che contraddistinsero i nostri valorosi alpini, AUGURIAMO BUON NATALE E CHE FRA GLI UOMINI TUTTI REGNI LA PACE.



RADUNO BRIGATA "CADORE". Uno slogan lo caratterizza: "Se vedemo al 19 settembre 1999" e, dando appuntamento per tale data a tutti coloro che sono passati alla Brigata Alpina Cadore, dal 1953 al 1997, dai generali comandanti a tutti gli alpini, artiglieri da montagna, genieri, autieri, mortaisti e addetti a servizi e comandi della Grande Unità, inviamo gli auguri più fervidi a tutti i lettori, agli amici, agli alpini in armi e in congedo, ai soci della Sezione ANA di Belluno, al Presidente e Consiglieri nazionali della nostra Associazione, con un cordiale arrivederci a Belluno - "Città alpina dell'anno" - per la terza domenica di settembre del nuovo anno.

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE Domenica 7 marzo 1999

Si terrà al Centro Diocesano di Belluno alle ore 10 nella Sala Muccin. Questa assemblea vedrà anche le votazioni dei delegati per il rinnovo del Consiglio Direttivo e altri organi della Sezione per il triennio 1999-2001, con le forme elettive previste dal nuovo regolamento.

Precederà una Messa per i soci deceduti nella Chiesa di S. Rocco e seguirà l'omaggio ai Caduti alla stele di Viale Fantuzzi.

FUTURO INCERTO PER GLI ALPINI IN PROVINCIA

A seguito di voci circolanti, la solita radioscarpa, negli ambienti bellunesi circa il futuro del 16° Regg. Alpini Belluno e del 7° Regg. Alpini di Feltre, le Sezioni Alpini di Belluno, Cadore, Feltre e Valdobbiadene hanno interessato il Gen. Francesco Cervoni, Capo di S.M. Esercito (già comandante della Brigata Cadore), sollecitando un suo intervento a salvaguardia dei due reparti, gli ultimi che restano nella nostra provincia. Cervoni, per voce del gen. Michele Corrado, comunica al presidente Mario Dell'Eva, anche per i suoi tre colleghi, che "le notizie a lei pervenute sono prive di qualsiasi fondamento", in merito ai due reggimenti sopra menzionati.

Ma aggiunge e non per tranquillizzarci:

"Non posso, tuttavia sottacere l'esistenza di seri problemi, che di anno in anno si stanno aggravando e che derivano dal decremento dei giovani incorporabili nelle aree di reclutamento alpino, per effetto sia del negativo trend demografico, sia e soprattutto dal crescente fenomeno dell'obiezione di coscienza."

In prospettiva, pertanto ed in assenza di un'inversione di tendenza dei fenomeni precedentemente evidenziati, non si può escludere l'ipotesi che, nei prossimi anni si debbano adottare provvedimenti - ancorché dolorosi - di soppressione di unità operative - ivi comprese quelle alpine - proprio in ragione dell'impossibilità di alimentarle con militari di leva."

E' tutto chiaro. Si va verso l'esercito di soli volontari, come ha dichiarato a Padova il Ministro della Difesa Scognamiglio. A tale Ministro poi non possiamo perdonare l'affermazione pubblica, fatta sempre nella Città del Santo, che "i disertori fucilati dai plotoni d'esecuzione (nella prima guerra mondiale, di cui

ricorreva l'80° anniversario della conclusione) sono degli eroi come coloro che sono caduti in battaglia." Forse egli crede di essere il ministro dell'obiezione di coscienza!

E il comm. Bruno Zanetti, già presidente della Sezione Alpini di Belluno per otto anni, così scrive in merito a quanto sopra:

"Esprimo vivissimo compiacimento al presidente, comm. Mario Dell'Eva e ai suoi validi collaboratori, per l'azione tempestiva, intelligente, determinante e coinvolgente (Sezioni A.N.A. consorelle) contro vertici Difesa e rivolta a mantenere sempre presenti le truppe alpine in provincia di Belluno."

Auspico risultati positivi, porgo cordiali affettuosi saluti alpini."

Tale auspicio riteniamo sia condiviso da tutti i nostri soci e cittadini bellunesi, però con i Scognamiglio che ci ritroviamo

in Via XX Settembre, sede anche degli Stati Maggiori Difesa e Esercito temiamo che non saranno rose che fioriranno!



Aprile 1954: Belluno P. Martiri con le salmerie ... un ricordo

E IL "PAVONE" VOLO' VIA

Erano le prime ore del pomeriggio soleggiato del 22 ottobre 1998 e un rumore sempre più forte e assordante saliva in cielo. Mi affaccio alla finestra: uno stormo di sette elicotteri avanza, seguito da un altro stormo; un'ampia virata, un altro passaggio sopra le nostre teste e poi lentamente sopra la Città e poi sempre più lontani, sempre più piccoli e scomparvero oltre il Visentin.

Quanta malinconia! Una altro spicchio della storia di Belluno, della nostra provincia se n'era volata via. Un'altra pillola amara che dovevamo ingoiare, dopo quello della "Cadore".

La storia del 48° Gruppo Squadroni "Pavone" era cominciata tre anni fa a Casarsa con una solenne cerimonia di costituzione alla presenza del Ministro alla Difesa Andreatta. Allora sembrò una lieta e prestigiosa

storia senza un presumibile fine. Poi all'aeroporto "Dall'Oro" della Venegia cominciarono impegnativi lavori di sistemazione, con nuovi grandiosi hangar, lunghe tettoie, grossi depositi di carburante interrati, una nuova strada d'accesso.

Invece la voce, sempre quella maledetta "voce", si sparse in

città: gli elicotteri se ne andranno, saranno trasferiti a Rimini. E gli hangar nuovi? E i tanti miliardi spesi? Ma... così si è deciso "là dove si puote".

A comandare lo Squadroni "Pavone" due anni fa era arrivato un tenente colonnello bellunese, Franco Miana, (figlio di Nini Miana), inizialmente ufficiale di artiglieria da



montagna e poi pilota osservatore, poi elicotterista. E proprio a quell'ufficiale bellunese è toccato dare l'addio al "suo" campo e scortare la bandiera di guerra del Reggimento Elicotteri da combattimento "Vega" alla nuova sede di Rimini-Miramare. E anche in Franco, seppur abituato a mille trasferimenti e sedi lontane, c'era una vena di malinconia e in quegli uomini dal basco azzurro, tanta tristezza. Ma i militari obbediscono, non discutono!

La cerimonia, improntata all'essenziale del cerimoniale, era cominciata nel tardo mattino di una bella giornata d'autunno, seppur un po' frizzantina, sul campo dell'aeroporto. Schieramento dei reparti davanti alle autorità, ai parenti, agli amici, alle rappresentanze civili e militari; onori al Comandante Miana, onori ai labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma e poi l'arrivo puntuale da Casarsa della bandiera di guerra, scortata da due elicotteri "Mangusta"; onori alla bandiera e poi il discorso di commiato di Franco Miana e del colonnello Danilo Errico, comandante del Reggimento "Vega".

Altri ufficiali, altri sottufficiali e militari che se ne vanno da Belluno. Altre caserme vuote, attrezzature inutilizzate che si aggiungono alle altre della Città: "tutti le vogliono e nessuno se le piglia".

Ed è questo che la gente non riesce a capire e si rode da una rabbia tremenda, mal repressa, seppur contenuta, nel vedere i suoi soldi, perché son suoi, buttati via con dovizia e sprecati. E quel che è peggio, nessuno si sogna di mettere sotto accusa chi ha sbagliato a far i conti e programmi.

Al nuovo comandante dello Gruppo Squadroni Ten.Col. Tullio Casale facciamo gli auguri di buon lavoro in quel di Rimini e all'amico Franco Miana complimenti per il nuovo incarico e ... buona fortuna!

Mario Dell'Eva

IL MUSEO DEL "7 ALPINI" ATTENDE UNA NUOVA SEDE

Il Museo del Settimo Reggimento Alpini e i cimeli della disciolta Brigata Alpina Cadore hanno bisogno di una sede definitiva e adatta alle esigenze di conservazione e di utilizzo. La situazione attuale, come fatto presente dal presidente della sezione di Belluno Mario Dell'Eva agli enti competenti, con il Museo sistemato in tre stanze della caserma Salsa, sede del 16° Reggimento Alpini Belluno, non è certamente delle migliori. Per questo urge trovare una soluzione.

L'attuale museo, chiuso e senza manutenzione da anni, corre

Le motivazioni e le riflessioni del presidente Dell'Eva sono state condivise appieno dal sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol, dal presidente della Provincia, Oscar De Bona e dal Comandante del Comando Regione Militare Nord, Salvatore Sabatino, i quali hanno espresso il loro parere favorevole per lo spostamento della sede del Museo.

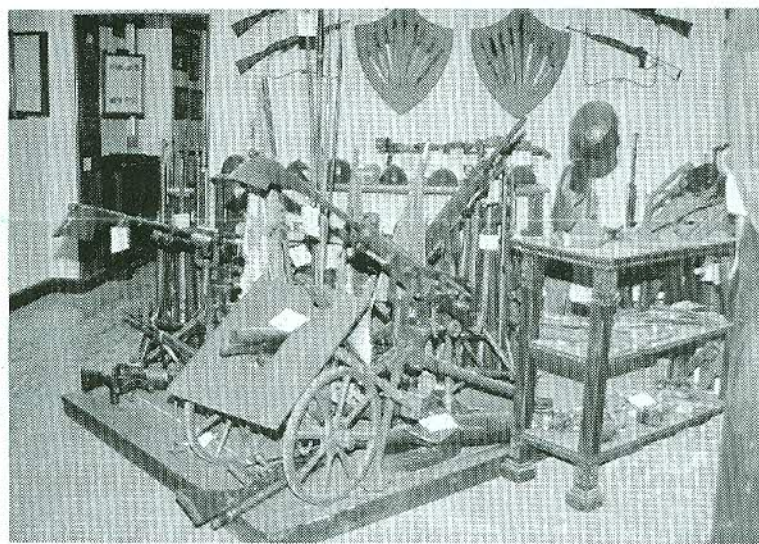
"Sono pienamente d'accordo con quanto segnalato dal presidente della sezione Ana di Belluno, Dell'Eva - sottolinea Fistarol. Non credo che, in un prossimo futuro, mancheranno nella città di Belluno idonei locali

"L'Amministrazione provinciale - precisa De Bona - si fa promotrice delle richieste della popolazione e di molte associazioni per il mantenimento nella città di Belluno, o comunque in provincia, del Museo del 7° Reggimento Alpini. Abbiamo già interpellato le autorità militari competenti, che hanno dato il proprio consenso di massimo per l'utilizzo delle caserme "Tasso", o meglio ancora, "Fantuzzi", quest'ultima sede risulterebbe più facilmente accessibile al pubblico. Recentemente poi alcuni enti culturali privati hanno chiesto di costituire un Museo Storico Militare della provincia di Belluno. L'integrazione del materiale bellico con quello del Museo del 7° Reggimento Alpini, mantenendo comunque distinte le sezioni nella distribuzione ed esposizione, permetterebbe la realizzazione di un centro culturale d'importanza nazionale, motivo di lustro e di orgoglio per la città di Belluno e l'intera popolazione bellunese."

Sulla sistemazione del museo il comandante Sabatino, in una lettera inviata al sindaco di Belluno, ha comunicato, da un lato, di condividere l'esigenza di individuare e successivamente disporre di idoneo ambiente espositivo, dall'altro che l'azione del Comando Regione, avendo perduta la potestà gestionale delle infrastrutture, può solo esplicitarsi attraverso la raccomandazione all'Organo preposto alla dismissione, di procedere speditamente all'adempimento degli atti dovuti, di concerto con il Comune di Belluno.

Non sono dunque lontani i tempi per una soluzione del problema e la speranza di vedere il Museo in un luogo adeguato è a questo punto più che mai fondata.

Adriano Padrin



Museo del 7° Alpini - Particolare della 2ª sala.

infatti il pericolo di vedere i cimeli che vi sono depositati andare in irreparabile rovina. Verrà dunque redatto al più presto un aggiornato inventario descrittivo di quanto attualmente conservato nelle sale del Museo per valutare la possibilità di trovare una sua nuova collocazione. (1)

E le possibilità non mancano, a Belluno infatti ci sono, dopo la soppressione di reparti militari alpini, caserme libere come la "Tasso" e la "Fantuzzi" che potrebbero ospitare il Museo, vero e proprio patrimonio della città di Belluno. Una sua nuova sede garantirebbe la possibilità di visita da parte di tanta gente e soprattutto delle scolaresche.

per ospitare il museo, comprendente i cimeli della nostra amata Brigata Alpina Cadore. Devo rilevare, tuttavia, che le trattative in corso con il Ministero della Difesa per l'acquisizione da parte di questa amministrazione comunale di una quota delle caserme "Tasso" e "Fantuzzi" risultano complesse e, temo, di non breve durata".

Da parte sua il presidente della Provincia, Oscar De Bona auspica addirittura un ampliamento del museo con ulteriore materiale bellico per rendere ancora più importante e prestigioso il ruolo che la mostra già in sé riveste.

(1) Secondo quanto comunicato dal Col. Gianfranco Molero, comandante il 16° Regg. Belluno, la stesura dell'inventario completo è ultimata ed è a buon punto l'operazione foto dei vari reperti, in modo da avere sottomano la visione completa del museo e sua sistemazione in nuovi locali.

FOLIGNO RINGRAZIA I SOCCORRITORI

- di Ernesto Isotton -

Ad un anno dal disastroso e interminabile terremoto dell'Umbria, numerosi volontari della protezione civile si sono ritrovati, per rispondere all'invito della Città di Foligno, ma anche per rivedere quei luoghi ove avevano lavorato. L'appuntamento era stato predisposto al Palazzetto dello Sport, dove campeggiava una grande scritta: GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO - FOLIGNO RINGRAZIA -.

Anche da Belluno sono partiti una ventina di volontari della Sezione Alpini. Ritengo che sia stato opportuno e utile il nostro ritorno in quella regione, anche se il tempo pessimo di quella giornata ha reso più impegnativa la trasferta. Dato che la cerimonia era programmata nella tarda mattinata, abbiamo avuto alcune ore disponibili per rivedere quei luoghi dove i volontari bellunesi avevano operato: Resiglia, Sellano, Casenove, Scopoli, Foligno e altri.

Abbiamo incontrato le persone con le quali, nei momenti difficili, avevamo instaurato un rapporto di simpatia e di amicizia, quelle persone nei cui occhi l'anno scorso si leggevano paura e sconforto per gli effetti devastanti del terremoto. Ora quella gente vive nei container, con i disagi facilmente immaginabili: negli occhi degli anziani ho letto una certa rassegnazione e senso di resa.

Ho anche parlato con qualche giovane per sentire come la pensano: hanno una gran voglia di tornare alla normalità nelle case ristrutturate o di nuova costruzione.

“Se lo Stato ci aiuterà - han detto - faremo...”

“Certamente - ho detto io - guardate cosa ha fatto il Friuli...”

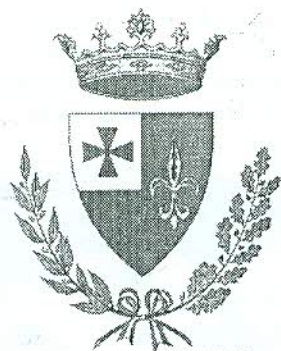
“Come il Friuli non saremo capaci, ma certo non staremo ad aspettare...”

Speriamo che questi propositi e speranze si realizzino.

Tornando alla cerimonia, a Foligno ci siamo ritrovati qualche

migliaio di persone, dalle divise più disparate e provenienti da tutte le regioni, delle Sezioni Alpini e di altre istituzioni e organizzazioni. Al tavolo delle autorità, il Sindaco, il Vescovo, il Prefetto, il Sottosegretario Barberi e i parlamentari della zona.

Il Sindaco ha espresso ai convenuti il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale



COMUNE DI FOLIGNO

e dei 55.000 cittadini di Foligno, per quanto hanno saputo dimostrare in quei momenti cruciali, sia come aiuto concreto che morale. La presenza di tanti volontari da tutta l'Italia fu un sostegno grandissimo per la città e per i villaggi. Il Sindaco ha anche evidenziato che entro breve termine dai piani di studio si passerà a quelli operativi, affinché la zona e le attività tornino a rifiorire come prima. Questa è la volontà dell'Amministrazione Comunale e nei cittadini deve regnare la speranza e la volontà.

Anche il Sottosegretario Barberi ha espresso gli stessi concetti e ha ringraziato i 10.000 volontari che in vario modo hanno dato il loro fattivo contributo nell'emergenza.

Quando il responsabile della protezione civile dell'A.N.A., Antonio Sarti, è salito sul palco per ritirare l'attestato di

benemeranza, offerto dalla Città di Foligno, nella sala si è levato un calorosissimo applauso, segno che hanno lasciato veramente un segno. Alla fine era previsto un incontro conviviale, ma i più lontani, come noi, sono dovuti partire subito, riportando un buon ricordo della giornata e l'intima speranza di ritornare e poter constatare una situazione migliore. Una cosa veramente positiva è scaturita dall'emergenza: in alcuni paesetti colpiti dal terremoto sono sorte spontanee le squadre di protezione civile. Hanno detto: “...abbiamo visto quei volontari venuti da lontano, perché non organizzarci anche noi?”

Effettivamente se ogni Comune avesse delle squadre organizzate e pronte, le emergenze potrebbero essere seguite con più efficacia e tempestività. E sarebbe un segno di maturità civile.

ANCHE LONGARONE RINGRAZIA I SOCCORRITORI

L'Amministrazione Comunale di Longarone, unitamente a quelle di Castellavazzo, Erto e Casso e Vaiont, nel 35° della catastrofe che colpì quelle zone, ha voluto chiamare a raccolta per un incontro in quella cittadina tutti coloro che allora prestarono opera di pietoso soccorso.

E ci sono state tre giornate di diversi contenuti e scopi indette per l'occasione.

GIURAMENTO DELLE RECLUTE

A suo tempo il Sindaco di Longarone Gioacchino Bratti chiese un giuramento esterno delle reclute, Il Comando Truppe Alpine stabilì quello del 9° scaglione del 7° Reggimento Alpini di Feltre, unitamente ad

altri due reparti della Brigata Julia e lo fissò per il 3 ottobre.

Alla stadio di Longarone erano presenti 180 alpini che prestavano giuramento, più un reparto di formazione, sempre del Settimo. Presente la fanfara



COMUNE DI LONGARONE

della Julia, il comandante della Brigata, Generale Giancarlo Marinelli, il nuovo comandante del Settimo col. Giorgio Fabris, il Sindaco Bratti, il Comandante provinciale dei Carabinieri, della

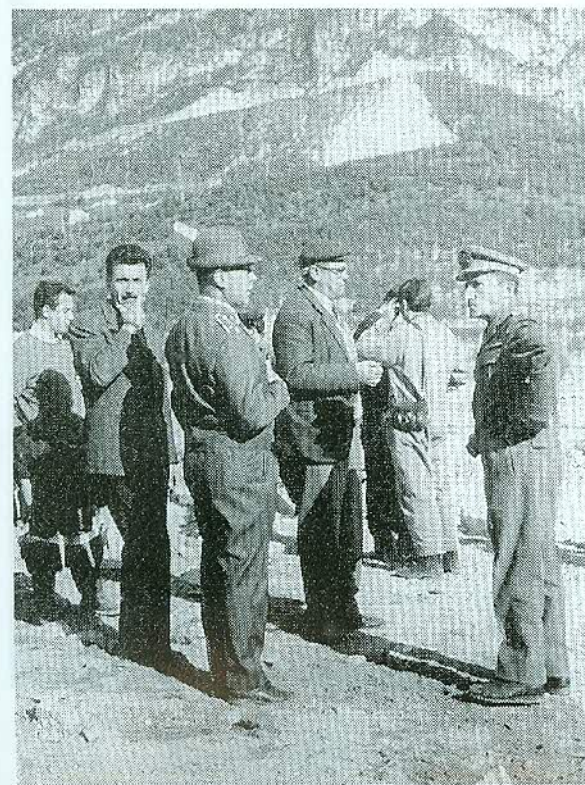
Guardia di Finanza, i Sindaci di Castellavazzo e Ospitale di Cadore, il Questore, il rappresentante del Prefetto e il presidente della Sezione Alpini di Belluno, unitamente alle rappresentanze di quelle di Feltre e Cadore.

La tribuna era gremita di familiari delle reclute, mentre sul verde del campo sportivo stava schierata una nutrita rappresentanza di gagliardetti e vessilli (nove) della nostra Associazione e i labari dei Bersaglieri e dei Combattenti e Reduci. Significativa la presenza delle scolaresche di Longarone, guidate dal maestro Bez.

Il Comune di Longarone ha fatto dono ad ogni recluta di una medaglia ricordo del 35° del Vaiont e la Sezione Alpini di Belluno un cappellino alpino dorato, come vuole la consuetudine.

Il Sindaco Bratti ha fra l'altro detto nel suo breve ma indovinato intervento. "Siamo lieti di questo incontro che vuole confermare l'affetto che lega la nostra cittadina alle penne nere. Furono in particolar modo gli alpini (circa 2500 della sola Brigata Cadore n.d.r.) coloro che 35 anni fa, quando irruppe l'acqua del Vaiont e tutto sconvolse e distrusse, ci vennero in soccorso, scavarono nelle macerie per cercare di dare salvezza ai pochi sepolti vivi, dissepellirono i morti e ne diedero le salme ai loro cari, furono vicini ai superstiti, dando consolazione e speranza là ove era angoscia e disperazione. L'anniversario del Vaiont di quest'anno, anche nelle manifestazioni dei prossimi giorni, vuol ricordare questa grande, eroica opera di soccorso che gli Alpini, assieme a tanti altri, fecero nella nostra terra e confermare ancora una che il ricordo di ciò non si è spento e che Longarone sarà sempre grata a chi l'ha soccorsa."

E Bratti ricordava che quella era una giornata di festa e di speranza, perché si mantenevano vivi i valori che hanno le truppe alpine, "così vicine ai sentimenti delle nostre genti di montagna che sempre hanno guardato a loro con simpatia e orgoglio".



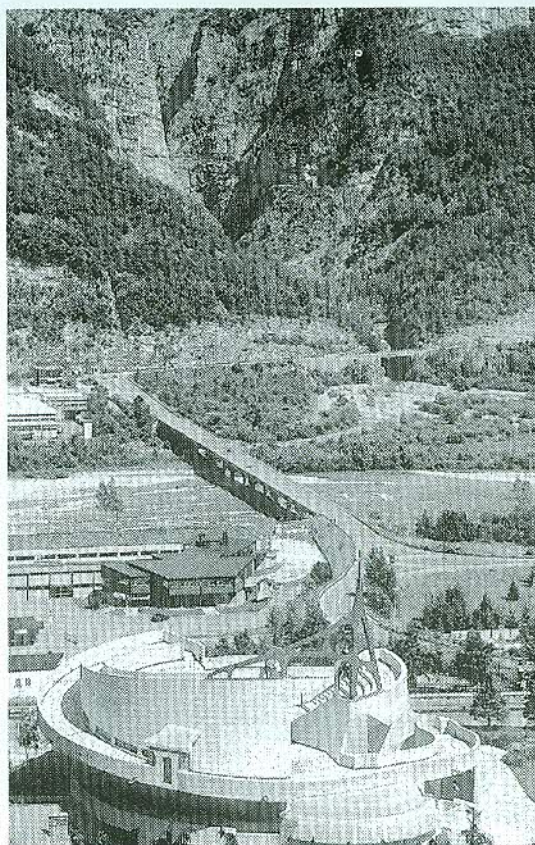
Il generale Ciglieri (a dx) Comandante del IV° Corpo d'Armata, coordina gli interventi

LA GIORNATA DEL DOLORE

Il 9 ottobre, giornata anniversario, Longarone l'ha voluta riservare al suo dolore con una celebrazione a ricordo dei 2000 morti, mietuti in quella tragica notte e sepolti per la maggior parte al Cimitero di Fortogna. E qui nel pomeriggio dopo la deposizione di corone, si è celebrata la Messa da parte del Vescovo Pietro Brollo che ha tenuto una commossa omelia e poi alle 17, nella sala consigliare del Comune di Longarone, il Sindaco ha tenuto la commemorazione ufficiale, sia come responsabile di quella pubblica amministrazione, sia come uno dei pochi superstiti. Per l'occasione sono stati consegnati due attestati di benemerita da parte dei cittadini di Longarone a:

Procuratore Mario Fabbri e on. Gianfranco Orsini, nei confronti dei quali il Sindaco Gioacchino Bratti ha, fra l'altro, dichiarato:

"Nel giorno del 35. anniversario del Vaiont, la Comunità di Longarone ha voluto conferire la cittadinanza onoraria a Mario Fabbri e Gianfranco Orsini, assoluti protagonisti (seppur in due campi diversi n.d.r.) della storia del Vaiont, nei giorni della



La nuova chiesa di Longarone

tragedia e soprattutto nel difficile cammino della ricostruzione, morale, e materiale."

GIORNATA DEI SOCCORRITORI

E' stato il giorno patetico degli incontri dopo 35 anni e come l'apoteosi conclusiva di questa celebrazione, fermamente voluta, organizzata e seguita nei particolari dall'Amministrazione Comunale, e dal Sindaco Bratti in prima persona.

E siamo lieti come Associazione Alpini di aver dato una mano, dapprima negli incontri programmatici, poi per il servizio d'ordine per la sfilata e l'afflusso al rancio.

Riteniamo che alla sfilata siano state presenti non meno di duemila persone, con gli alpini che hanno fatto la "parte del leone". In testa i Sindaci di Longarone, Castellavazzo, Erto-Casso e Vaiont. La fanfara della Brigata Julia e quella dei bersaglieri dell'Alpago diretta da Rolando Lavina, un nugolo di bandiere, vessilli e gagliardetti e poi le autorità civili e militari e in prima fila il

Prefetto di Belluno, il Questore e il Commissario Centrale per la Protezione Civile hanno completato la lunga fila del corteo.

Il palazzetto dello sport era gremito da duemila persone e altre seguivano la cerimonia religiosa (presieduta dal Vescovo di Belluno e Feltre mons. Brollo) e civile sotto un grande tendone con massimo schermo. Cerimonia lunga, ma completa e toccante,

soprattutto con la proiezione di un filmato-documentario e con le testimonianze che hanno toccato il cuore e gli occhi dei presenti.

Per riassumere tanti sentimenti e sensazioni provate in quei tre giorni non possiamo che far nostre le parole del Vescovo Pietro Brollo: tre sentimenti hanno dominato la gente di Longarone i soccorritori ritornati sui luoghi del disastro dopo 35 anni, primo solidarietà e gratitudine che hanno unito in tutt'uno questi e quelli, secondo riconoscenza per quanto hanno fatto e dato le genti di tutta Italia e del mondo, terzo pietà per i duemila morti strappati alla vita da un'ondata di morte e ora accolti dall'affetto di una cittadina tutta nuova, ridente e operosa. *dem.*

NOTA BENE - Dobbiamo aggiungere che il direttore della fanfara dei Bersaglieri, l'alpino Rolando Lavina Capo Gruppo ANA di Borsoi d'Alpago, sarà colto la sera stessa da infarto improvviso e mortale, mentre accudiva alla piccola nipotina. Era anche presente la fanfara alpina Girasole di San Zenone degli Ezzelini (VI).

ROSSOSCH: IL "NOSTRO" ASILO HA CINQUE ANNI

- di Cesare Poncato -

Il 19 settembre 1998 ricorreva il 5° anniversario della consegna dell'Asilo, costruito dall'Associazione Nazionale Alpini a Rossosch in Russia, in ricordo di quanti in quelle terre lasciarono la loro giovane vita negli anni 1942-43.

L'Amministrazione comunale aveva espressamente invitato una delegazione italiana a partecipare alla cerimonia dell'anniversario, coincidente con i festeggiamenti per il 75° della fondazione della città di Rossosch.

La delegazione, guidata dal consigliere nazionale Dino Danieli e, per la parte tecnica, da Lino Chies e Cesare Poncato, era composta da undici persone con alcuni reduci di Russia e altri volontari, già lavoratori nell'Operazione Sorriso, i quali approfittando dell'occasione, hanno effettuato alcuni controlli e rimesse a punto in vari settori dell'edificio.

L'accoglienza da parte degli amici russi è stata superlativa e certamente inaspettata, date le difficoltà in cui sembra versare la Russia.

L'ex Sindaco Ivanov e l'attuale Kvasov, il Prefetto Grignov, il prof. Morosov, la signora Tamara e la direttrice Leptieva si sono adoperati al massimo per rendere piacevolmente ospitale la visita, a dimostrazione di quanto è sentita e commovente la gratitudine della popolazione di Rossosch per l'Operazione Sorriso, attuata dall'A.N.A. con la costruzione e dono dell'Asilo nel 1993 e poi la successiva opera di manutenzione e verifica protrattasi sino ad oggi. Tant'è che l'opuscolo della storia di Rossosch, edito dal Comune, ha dedicato un'intera pagina all'Asilo. Anche la stampa locale, la Gazzetta di Rossosch, ha dato gran risalto all'avvenimento.



Oltre alle visite d'obbligo e agli onori resi ai caduti sulla sponda del Don e a Quota Pisello, la delegazione è stata invitata a visionare la scuola di Novo Kalitwa che accoglie circa 350 alunni, a presenziare alle lavorazioni di una grossa stazione casearia di nuova istituzione e ad apprezzare, all'istituto sperimentale per la coltura della mela, con le varie specialità che rendono Rossosch nota non solo in Russia.

La cerimonia ufficiale si è svolta sabato 19 settembre, esattamente cinque anni dopo l'inaugurazione dell'Asilo e il primo benvenuto è stato portato da un bambino della città nato proprio il 19 settembre 1993.

Dopo aver reso gli onori ai caduti russi al monumento cittadino e italiani al memoriale nel nuovo cimitero, la delegazione, le autorità e la popolazione di Rossosch, con molti genitori e bambini, si sono ritrovati all'alzabandiera all'ingresso dell'Asilo per i discorsi di saluti e commemorazione. E' seguita la gioiosa manifestazione folcloristica offerta dai bambini, guidati dagli insegnanti e dai genitori, animata da recitazioni, canti, musiche e danze veramente entusiasmanti.

All'indomani il rientro, stanchi per il viaggio tanto lungo, ma contenti di aver constatato quanto bene è mantenuto l'Asilo. Ho trovato quei luoghi molto

cambiati, rispetto agli anni precedenti: maggior pulizia e ordine, anche il modo di comportarsi della gente, in generale, mi è parso più cordiale. Sicuramente, nonostante le difficoltà economiche, anche la gente russa vive una speranza migliore.

Nella foto: la delegazione al memoriale degli italiani, da destra: Giovanni Fontanive (BL), Cesare Poncato (BL), Lino Chies (TV), Dino Danieli (VI), Luigi De Luca (TV), Battista Sala (BG), Gianna Valsecchi (BG), Raffaele Riberti (ME), Aldo Pesci (BO), Guido Vettorazzo (TN)



La statua di S. Maurizio al Contrin, nel giorno dell'inaugurazione (Sdegno dell'A.N.A. contro vandalismi)

SDEGNO DELL'A.N.A. CONTRO VANDALISMI

A seguito di numerosi atti vandalistici contro monumenti, cippi, statue e la nostra Bandiera, il Consiglio Direttivo nazionale dell'A.N.A. ha emesso il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini, riunito a Bolzano presso il Comando Truppe Alpine il giorno 15 novembre 1998, venuto a conoscenza che ignote mani sacrileghe hanno imbrattato la Colonna Mozza posta sull'Ortigara, il busto del martire Filzi e la lapide del Bollettino della Vittoria a Rovereto e distrutto i cippi dedicati al presidente dell'A.N.A. Andreoletti e alla Medaglia d'oro Barbieri presso il rifugio Contrin, dove è stata anche divelta la statua di San Maurizio, patrono degli Alpini e strappata la Bandiera Italiana, all'unanimità

ESPRIME

la più sdegnata esecrazione dell'Associazione Nazionale Alpini per gli inqualificabili gesti vandalici;

RIVOLGE

un pensiero riverente e commosso alle migliaia di Caduti che hanno sacrificato la vita nell'adempimento del dovere;

RIAFFERMA

l'impegno dell'Associazione di ricordarli nel percorrere con rinnovato slancio la strada dell'onore, del servizio e della solidarietà che Essi hanno tracciato;

INVITA

gli alpini e tutti gli italiani di buona volontà a rivisitare sempre più numerosi i luoghi così vilmente profanati;

SI IMPEGNA

per quanto di sua competenza, a ripristinare simboli e monumenti offesi;

SI RIVOLGE

a tutte le istituzioni dello Stato perché - ritualmente interessate - perseguano penalmente i responsabili, intensifichino l'opera di vigilanza e di educazione civile, sostengano e valorizzino le aggregazioni di cittadini che, come l'Associazione Nazionale Alpini, custodiscono e tramandano valori che sono patrimonio fondamentale e vitale di tutto il popolo italiano.



Ricordi di uno dei più bei corpi del mondo

“NAIA AL LIMITE DI ROTTURA”

- di Adriano Padrin -

Che fine farà la “Naia”? Qual è il futuro degli Alpini? Dopo la soppressione della Brigata Alpina Cadore, una nuova concreta minaccia sul futuro degli Alpini arriva dalla legge 230 dell'8 luglio scorso sulle “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”. Ma quali sono i reali motivi?

Basta leggere l'articolo 14 della legge per capire che la sentenza penale, comminata a chi rifiuta di prestare il servizio militare adducendo motivi di coscienza, esonera dagli obblighi di leva con una pena applicativa che va da sei mesi a due anni di reclusione. Si può chiedere il patteggiamento con il relativo sconto di un terzo sul minimo (4 mesi). Ma l'articolo 459 del codice di procedura penale, prevedendo il decreto penale, dice che il pubblico ministero può chiedere la metà del minimo della pena. E siccome le pene fino a tre mesi sono commutabili in pena pecuniaria, il conto finale è di 4 milioni e mezzo. Basta dunque definirsi “obiettori totali” per evitare la “naia” e con la denuncia tutto, alla fine, si risolve nel pagamento di una pena pecuniaria di 4 milioni e mezzo.

E Belluno, che con Merano è ormai diventato l'unico centro reclute degli alpini (al 16. Reggimento per i chiamati di leva vengono effettuati solo accertamenti sanitari, vestizione

LETTERE IN REDAZIONE

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

A seguito della sollecitazione finale del nostro precedente articolo su questo argomento, riportiamo una lettera pervenuta dal nostro amico e attento lettore Franco Giorgi di Lucca, ufficiale d'artiglieria montagna del 7° Corso A.U.C. art.mont. a Lecce.

“L'amico Concini analizza in buona fede la preghiera nei suoi significati letterari e storici e riferendosi al Muro di Berlino ed alla Russia, non può fare a meno di dedurre che con l'Europa unita la frase “...su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade” sia anacronistica e non può essere capita dai giovani. Io aggiungo perché i giovani sono cresciuti nel benessere, hanno pochi ideali e “non sono degni delle glorie dei nostri avi.”

e fornite loro le prime ed essenziali norme militari) non poteva rimanere esente da tutto questo.

Sul tavolo del Procuratore della Repubblica, Gianni Griguolo sono infatti oltre un centinaio i fascicoli aperti per reati del genere. E le motivazioni dei “bocia” sono varie. C'è chi scrive direttamente le proprie intenzioni al centro di destinazione, c'è chi appena varca la porta della caserma alza la mano definendosi “obietttore totale”, c'è chi ancora lo fa durante lo stesso periodo di “naia”. Una volta si andava diritti al carcere militare di Peschiera e poi davanti al tribunale militare, oggi basta il giudice ordinario con le conseguenze illustrate prima. Il problema è stato trattato da tutti i mass-media, che hanno analizzato nei minimi dettagli la nuova normativa. Nel frattempo però il numero dei fascicoli cresce a dismisura. I magistrati allargano le braccia e sono costretti a dire che applicano la legge, ma qualcosa bisogna pur rivedere. La legge presenta grosse lacune che rischiano di mandare in frantumi tutto l'apparato militare italiano. E' ora di intervenire!”

Anche la frase, già modificata in “rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra bandiera” sembra preoccupare Concini, perché pensa e spera che nella nuova Europa non ci saranno confini da difendere, tradizioni da conservare, culture da proteggere. Quando si ascoltava la Messa in latino, si pregava con maggior devozione, perché non si analizzavano le singole parole ed era solo spirito che animava dentro di noi. Oggi la critica e la contestazione, che tutti hanno la facoltà di esercitare, possono portare al disfacimento di tutto. Per cui concludo dicendo: stiano tutti buoni e zitti. Amen.

F.G.

La redazione del “Col Maör” si augura di ricevere altre lettere su questo argomento della Preghiera dell'Alpino, ma senza entrare in accesa polemica personalistica.

COSE DI CASA NOSTRA

ADDIO, ROLANDO LAVINA

Mai avrei pensato domenica 11 ottobre alla sfilata per le vie di Longarone, quando ci siamo cordialmente salutati, mentre fiero e sorridente guidavi la fanfara dei bersaglieri, fosse l'ultimo saluto. Ma Lassù si era predisposto diversamente, un malore repentino e tragico, mentre a casa la sera giocavi con la tua amata nipotina, sotto gli occhi straniti della tua cara compagna di vita.

E Tu avevi ancora molto da dare alla comunità di Borsoi e dell'Alpago, spinto e sostenuto da tanto entusiasmo, disponibilità e determinazione: la fanfara alpina di Borsoi, la fanfara dei Bersaglieri, il coro, il Gruppo Alpini che guidavi da anni e l'attività pesante e dura alla Cooperativa Agricola Bassan che conducevi unitamente ai tuoi familiari. E per questa attività la nostra Associazione nel 1992 ti aveva assegnato il Premio di Fedeltà alla Montagna. E anche in quella occasione avevi dimostrato la tua generosità, destinando il premio per la sistemazione delle campane della chiesa parrocchiale di Borsoi.

Fosti l'animatore per la nuova e bella sede del Gruppo e non dicevi "chi va a lavorare?", ma invece "chi viene con me a lavorare?" e quando sopravvenivano dubbi o tentennamenti, dicevi convinto: "avanti, bisogna andare avanti!" Ma Tu improvvisamente e prematuramente "sei andato per sempre avanti" e certamente di Lassù ci segui con la tua faccia sempre sorridente, piena di fiducia e di fede. Ciao e ... arrivederci, Rolando e proteggi la tua famiglia e il tuo Gruppo.

dem.

80° DELLA VITTORIA DI VITTORIO VENETO

Anniversario, diciamo, della fine della Grande Guerra, perché la vittoria ci costò 600 mila morti e un milione di feriti e invalidi. Vittoria, ma a che prezzo!

Conferenza - Unitamente alla Fondazione Monte Piana la Sezione ha organizzato un pomeriggio culturale, con la presentazione del libro "Monte Piana" e la proiezione di un interessante filmato sui fronti di guerra da parte del prof. Alberto Giacobbi.

Pur avendo fatto la debita propaganda, gli studenti, ma anche gli alpini hanno snobbato la conferenza. Peccato.

4 novembre - Dopo la tradizionale messa al Cimitero urbano in memoria dei soldati italiani e austro-ungarici, celebrata dal cappellano militare don Sandro Capraro e la rituale deposizione di due corone alle statue dell'Alpino al ponte omonimo, la cerimonia ufficiale nella "Giornata delle Forze Armate" si è svolta alla Caserma Salsa, sede del 16° Reggimento Alpini Belluno, alla presenza delle autorità e di quel che resta di alpino a quel reggimento.

Altre commemorazioni - A SALCE è stata celebrata una Messa in onore dei Caduti, seguita dalla deposizione di corona e mazzi d'alloro al monumento locale, con l'accompagnamento del silenzio e del Coro Parrocchiale. Per i giorni dei Santi e dei Morti il Gruppo aveva deposto un mazzetto d'alloro con tricolore su ogni tomba dei Cavalieri di Vittorio Veneto sepolti al Cimitero di Salce e di S.Fermo (una trentina).

AL SACRARIO DI SALESEI si è tenuta una toccante cerimonia, con messa celebrata da don Bruno De Lazzer e introduzione illustrativa del Capo Gruppo Alpini Guglielmo Gabrielli. Il presidente della Sezione ANA di Belluno, Mario Dell'Eva, ha svolto la celebrazione ufficiale. Erano presenti le scolaresche di Livinallongo del Col di Lana, l'Associazione Combattenti e quella del Fante, oltre ad un bel gruppo di alpini con gagliardetti. Ricordiamo anche che un mese prima in quel Sacrario era avvenuta,

con semplice cerimonia e la presenza di un plotone di Alpini del 7° Reggimento di Feltre, accompagnati dal nuovo comandante col. Mario Fabbri, la tumulazione delle salme di due fanti caduti sul Col di Lana nella prima guerra mondiale e rinvenute la scorsa estate.

A BOLZANO BELLUNESE il locale Gruppo Alpini "S'Chiara" ha donato a quella scuola elementare la bandiera tricolore e quella europea, con la cerimonia indovinata e ben preparata sia dagli alpini, sia dalle insegnanti. Erano presenti il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol e il presidente della Sezione, unitamente al suo predecessore Bruno Zanetti.

A VITTORIO VENETO nella stessa giornata gli ex presidenti ANA del Veneto, assieme ad alcuni in carica, presente l'indimenticato presidente

Leonardo Caprioli, hanno deposto un omaggio floreale al monumento ai Caduti nella Piazza della Vittoria. E' seguito l'ormai tradizionale incontro conviviale.

PREMIO SALA DELUCA

E' stato consegnato il Premio 1998 Sala di Cultura De Luca all'insigne studioso della Carinzia Franz Jochim e al noto commentatore sportivo Bruno Pizzul, già ufficiale degli alpini alla Brigata Alpina Cadore. Ricordiamo che nel 1995 tale riconoscimento era stato assegnato alla Brigata Alpina Cadore.

TESTIMONIANZA SUL VAJONT

- Presentiamo una pubblicazione del nostro amico fotoreporter e alpino Bepi Zanfron, edita in occasione del 35° del Vajont e ricca di oltre 300 documenti fotografici.



"Vajont 10 ottobre 1963" - La copertina

**COL MAÖR N. 6- XXXV
DICEMBRE 1998**

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispeditazione.

